



LIQUADERNI

#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

Rappresentazioni urbane Urban Representations

a cura di ETICity

- Simone Tulumello & Giacomo Ferro |
- Paola Briata |
- Maria Michou |
- Giansandro Merli & Monia Cappuccini |
- Ifigeneia Kokkali |
- Maria Elena Buslacchi |
- Petra Potz & Ariane Sept |
- Lidia K.C. Manzo |

- Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton |
- Aslihan Senel |
- Giuliana Visco & Alioscia Castronovo |
- Claudia Bernardi |
- Maria Luisa Giordano |
- Irene Dorigotti |
- TooA |
- Oginoknauss |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Valentina Signore,
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702

Progetto grafico e impaginazione
Nicola Vazzoler.

in copertina:

“piezas” di Andrea Falco > vedi progetto CallforCover p.135



#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

september_december 2013
issue three
year one



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Rappresentazioni urbane

Urban Representations

a cura di ETICity_p. 05

Simone Tulumello & Giacomo Ferro_p. 13

Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona
The fleeting representations of a square: Martim Moniz, Lisbon

Paola Briata_p. 21

**Acquired for development by...
le giovani generazioni e la rigenerazione di East London**
*Acquired for development by...
The Young Generation and East London*

Maria Michou_p. 29

Athens streetside arcades: silent gestures of minor occupation

Giansandro Merli & Monia Cappuccini_p. 37

**Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e
discorso razzista**
Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens

Ifigeneia Kokkali_p. 43

**City representations and the selective visibility
of the (ethnic) 'Others'.**
A short note on the fervent 'diversity' in Europe

Maria Elena Buslacchi_p. 49

**La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane
in una Capitale Europea della Cultura**
*Off Multiplying.
Urban representations in an European Capital of Culture*

Petra Potz & Ariane Sept_p. 57

Cittaslow-Germany: dove i piccoli centri urbani si rappresentano
Cittaslow-Germany: where small cities represent themselves

Lidia K.C. Manzo_p. 65

MILANO MONTECITY. La città sospesa
MILANO MONTECITY. The suspended city

Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton_p. **75**
Cittadini e nuovi media per un'intelligenza creativa
Citizens and new medias for a creative intelligence

Aslıhan Şenel_p. **85**
Mapping as Performance:
An Alternative to Authoritative Representations of Istanbul

Giuliana Visco & Alioscia Castronovo_p. **95**
Trasformazioni metropolitane
ed educazione popolare a Buenos Aires
Metropolitan transformation and "popular education" in Buenos Aires

Claudia Bernardi_p. **103**
Temporalità urbane.
Politiche del controllo e reti migranti
Urban temporalities. Politics of control and migrant networks

Maria Luisa Giordano_p. **111**
Who's maps?
Interrogating authorship in collective map-making

Contributi visuali/Videos >

Irene Dorigotti_p. **118**
Kigali or building a symptomatic city.
Young's Imaginary and Crea(c)tivity in Rwanda after 1994

TooA_p. **120**
42 - storie di un edificio mondo
42 - tales from a global building

Oginoknauss_p. **122**
ДОМ НОВОГО БЫТА - DOM NOVOGO BYTA

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **131**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **135**



Acquired for development by... le giovani generazioni e la rigenerazione di East London

Contro-narrative |
Città delle differenze |
East London |

Acquired for development by... The Young Generation and East London

Counter-narratives |
Cities of difference |
East London |

Hackney, East London: a multi-ethnic and multi-cultural area that in the last twenty years has seen significant social and economic change – deindustrialisation, gentrification, the arrival of the Olympic Games in 2012. Based on narratives able to see mainly the controversial aspects of this place, with a particular attention to “problematic” groups’ concentration, social mixing initiatives promoted by the public hand have reinforced gentrification processes.

In this general context, a literary competition was promoted by a group of young writers, resulting in an anthology of novels, short essays and poems aimed at producing counter-narratives of the place, with a particular attention to the youths’ points of view on the future. This pioneer project has resulted in a literary success: a new independent press was founded, and more new books edited.

Considering a number of social, scientific and policy challenges in the context of a “super-diverse” society, Vertovec argues that research should start to creatively consider the interaction of multiple axes of differentiation that characterise contemporary cities. Based on this theoretical suggestion, the paper argues that these young generations’ narratives provide a vivid account on how everyday multiculturalism may take place in a contemporary metropolis.

1. Uno sguardo critico sulle mixing policy

L’esperienza restituita è parte di un percorso di ricerca più ampio finalizzato a riflettere sulle *social mixing policy*, un approccio di pianificazione dominante in contesti stigmatizzati e caratterizzati da concentrazione di popolazioni che “fanno problema” nelle agende di policy a partire dagli immigrati¹ (Arthurson 2012). Si tratta di iniziative che si prefiggono di influire sulla mescolanza etnico - sociale delle aree – in particolare introducendo tipologie abitative e servizi capaci di attrarre le classi medie, ma anche studenti e user.

Basandosi sulla ricostruzione critica della letteratura che ha analizzato

¹ Il progetto è stato finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma Marie Curie FP7-PEOPLE-2011-IEF.

punti di forza e di debolezza delle mixing policy (Briata 2012), la ricerca si interroga sulle possibilità di guardare a queste iniziative come a delle risposte implicite a narrazioni “esterne” di alcuni luoghi: descrizioni spesso focalizzate sul tema della problematicità della concentrazione. Uno sguardo che tende a occultare le risorse “interne” che, in un contesto come quello attuale caratterizzato dalla contrazione della capacità di intervento del welfare, includono anche network capaci di risolvere problemi concreti sui quali la mano pubblica non sempre è in grado di intervenire (Cattacin 2006).

Nella convinzione dell’inscindibilità dei nessi descrizioni-politiche, la ricerca ha previsto un approccio multidisciplinare per ragionare su una domanda: come parlare di luoghi sicuramente fragili, senza alimentare sguardi stigmatizzanti, non occultandone i problemi, ma anche mettendone in evidenza le risorse? Il lavoro è ancora in corso in alcuni quartieri dell’East End londinese coinvolti nelle rivolte del 2011. Si è scelto di lavorare su aree messe sotto pressione dalle azioni di mixing, osservando sia le narrazioni prodotte per giustificare queste iniziative, sia le reazioni delle società locali in termini di contro-narrazioni e contro-progetti. Data la rilevanza del tema della diversità nelle politiche, particolare attenzione è stata dedicata a comprendere cosa unisce gli individui nell’essere una “voce contro”, ovvero se i gruppi si formano seguendo linee etnico - culturali, oppure se sono rilevabili altri fattori, incluso il comune senso di appartenenza ad un territorio.

2. Hackney, East End londinese

Hackney è uno dei Borough – i 33 decentramenti amministrativi di Londra – che costituiscono la parte orientale della città. Descritta alla fine dell’Ottocento da Engels come “la più grande città della working class al mondo” (Dench, Gavron & Young 2006), dalla fine del Seicento l’area è stata un punto di approdo per le popolazioni svantaggiate, inclusi gli immigrati provenienti da ogni parte del pianeta.

Negli ultimi vent’anni Hackney ha conosciuto un intenso processo di gentrification: la presenza di un tessuto urbano storico tutt’altro che anonimo incluso il patrimonio industriale dismesso, dei parchi, del Regent’s Canal, ma anche le sue caratteristiche multietniche e multiculturali hanno attratto in primo luogo gli artisti e successivamente una classe medio - alta interessata a vivere a ridosso del “centro” di Londra.

A questi processi si sono affiancati nell’ultimo decennio due agende di policy pervasive: da un lato, una serie di iniziative di mixing che hanno attratto le classi medie, determinando forme di convivenza più o meno forzata con le classi medio - basse che hanno sempre abitato la zona (Butler & Hamnett 2011); dall’altro, l’agenda olimpica dato che questo è uno dei Borough interessati dalla costruzione delle infrastrutture per le Olimpiadi del 2012. Iniziative che hanno alimentato i processi di *gentrification* in atto, innescando altri guidati dalla mano pubblica e finalizzati anche a cambiare la percezione negativa di Hackney diffusa nel resto della città, nonostante Hackey si presenti come una “città delle differenze” nel senso multietnico e multiculturale descritto da Fincher e Jacobs (1998).



Fig.1 Uno dei volti popolari e multietnici di Hackney: il mercato di Ridley Road.

3. Iain Sinclair: una voce “contro”

Iain Sinclair è uno scrittore che ha dedicato a Londra gran parte della sua opera ultratrentennale. Volumi che raccontano di una città esplorata nel profondo, tenendo insieme sguardo visionario e attaccamento al reale, informazioni storiche, economiche e culturali, problemi, opportunità, geografie, percezioni degli abitanti, miti, leggende.

Nel 2009, con Hackney: “That Rose-Red Empire”. Un rapporto confidenziale, Sinclair ha voluto dedicare un’opera all’area dove vive da più di quarant’anni e sulle quali si sono abbattuti una serie di cambiamenti. Si tratta di un racconto di Hackney realizzato parlando della vita che si svolge in una cinquantina delle sue vie, in alcuni parchi, negli ospedali. Questi luoghi sono riuniti seguendo alcuni “percorsi” che rimandano a problemi e opportunità: Waste, Domestic exotic, British sounds, Mundus subterraneus.

Sinclair racconta un mondo plurale, non privo di problemi, ma dove sono presenti anche forme di solidarietà, famiglie allargate, un’identità forte come quella Cockney che ha trovato forme di conflitto, ma anche di convivenza con un’anima multietnica e multiculturale. Di “povertà che si assomigliano” anche se colpiscono persone di origine diversa, inclusa la popolazione britannica (fig. 1).

E poi, c’è il racconto dell’arrivo dei gentrifier, delle convivenze determinate dalle nuove dinamiche urbane e dal declino della città operaia.

Infine, il racconto di Sinclair è permeato dalla vena polemica verso le iniziative di rigenerazione dell’ultimo decennio, includendovi le *mixing policy*. Si critica la scarsa capacità di intercettare le risorse locali, ma anche la difficoltà di costruire “a tavolino” forme di mescolanza. Al tempo stesso si smonta la

retorica che giustifica queste politiche sul piano sociale, escludendo che la prossimità spaziale tra individui di diverso background possa determinare percorsi “imitativi” da parte delle classi svantaggiate. Una prospettiva che sottovaluta gli aspetti strutturali che conducono alla deprivazione e all’esclusione sociale. Temi che ritornano in “Ghost Milk. Calling Time on the Grand Project” del 2011, nel quale Sinclair critica le conseguenze dell’agenda olimpica sul territorio locale.

4. Pagine su Hackney²: sguardi al futuro

Negli ultimi quindici anni, la posizione di Sinclair si è talmente consolidata da essere considerata da alcuni come una “contro-narrativa ufficiale”, conservatrice e poco attenta alle prospettive future. Una situazione che ha stimolato un gruppo di giovani a dare vita nel 2011 ad un “concorso letterario” al quale hanno partecipato più di cento abitanti di Hackney.

La capacità di raccontare “dettagli” e punti di vista molteplici sulla zona, anche con linguaggi diversi, ha guidato la selezione dei venticinque racconti, poesie e brevi saggi che sono confluiti nel volume “Acquired for Development By... a Hackney Anthology”.

Gli scritti evocano temi cari anche a Sinclair: la distruzione della memoria locale attraverso progetti di rigenerazione ripetitivi e poco sensibili alle peculiarità dei territori, la scarsa attenzione alle risorse storiche e culturali, la pressione immobiliare che si abbatte sulla vita dei più deboli. I curatori riconoscono il ruolo avuto da Sinclair nel costruire un immaginario di East London diverso da quello consolidato, ma ritengono che il suo sguardo sia troppo rivolto al passato: “sentiamo che è stato raggiunto un punto in cui c’è una sorta di visione canonica che presenta una voce di opposizione ‘ufficiale’. Vogliamo allontanarci deliberatamente da questa visione, riconoscendo questo grande lavoro del passato, ma andando oltre” (Caless & Budden 2012, p. 9). Si sottolinea la volontà di dare vita ad un’iniziativa capace di scavare nell’identità di Hackney, selezionando dei pezzi capaci di produrre immaginari centrati sul presente e sul futuro, riunendo i punti di vista delle giovani generazioni.

Il volume è nato e cresciuto nella fase di intensa trasformazione di Londra olimpica, ma il progetto ha preso le mosse già dal 2006 e si è cercato di evitare che i giochi fossero l’unica lente per raccontare il cambiamento: si parla anche di questioni ambientali, della difficoltà a vivere in luoghi sempre più sottoposti alla pressione immobiliare, dell’essere dei giovani musulmani in una metropoli contemporanea.

Gli stili e i temi di racconto sono molteplici: impossibile rendere in poche pagine l’articolazione del volume³. Due esempi. In “La battaglia di Kingsland Road”, Paul Case ha trasformato una strada che è stata a lungo una *no go area*, in un territorio conteso tra i “modaioli” di Hoxton Square (uno dei simboli della rinascita creativa della Londra post-industriale) che premono da sud e i *gentrifier* di Stoke Newington che potrebbero “calare” da nord. Il racconto si dispiega in un futuro ipotetico, il 20XX, attraverso i rapporti dei servizi segreti che sono entrati in possesso dei carteggi prodotti dalle due

² Grazie al personale della libreria Pages of Hackney per i preziosi consigli. A Gary Budden e Kit Caless per aver condiviso con me la storia della loro avventura editoriale.

³ Il breve filmato di promozione del libro <http://www.influxpress.com/video-and-audio/> nel quale gli autori leggono parte delle loro storie, riflette tale articolazione.



Fig.2 Public-led gentrification: il complesso di Dalston Square.

opposte fazioni: l'Hoxton Liberation Army e Stoke Newington Rising Dawn.

In "I gabbiani di Dalston", Tim Burrows giustappone diverse narrazioni sulla trasformazione di Dalston Square (fig. 2), uno dei progetti più contestati a livello locale. Nel 2007, per costruire questo complesso di torri che arrivano fino a venti piani, elevandosi sul tessuto vittoriano circostante, il Borough ha acconsentito all'abbattimento di un teatro ottocentesco. Dal 1964 il teatro era la sede del Four Aces Club, un punto di riferimento per la musica caraibica che ha lanciato star di livello mondiale. Burrows racconta dell'ascesa sociale del proprietario del club, Newton Dunbar, giunto dalla Giamaica nel dopoguerra e si sofferma con ironia sulle curiose forme di "radicamento locale" espresse nell'operazione immobiliare: i 550 appartamenti includono, senza il suo consenso, una "Dunbar Tower" e i tetti delle torri sono stati pensati per permettere ai gabbiani che avevano nidificato su quello del teatro di "tornare a casa".

Il libro è diventato un piccolo caso letterario: distribuito nelle librerie di quartiere, ha rapidamente raggiunto anche le maggiori catene. I curatori hanno dato seguito all'iniziativa con la fondazione di Influx Press, una casa editrice che sta pubblicando alcuni volumi nei quali la dimensione delle voci locali nell'ambito di strategie di sviluppo (o di abbandono) territoriale ha un ruolo cruciale.

5. "Sulla mappa": differenze e convivenza nella metropoli

Hackney è stata per lungo tempo una *no go area*. Negli ultimi anni è "entrata nelle mappe di Londra" anche attraverso una serie di operazioni di rigenerazione che hanno mobilitato narrative negative dei luoghi, facendo esplicitamente riferimento a vuoti urbani in senso territoriale, sociale, cul-

turale. L'esperienza restituita in queste pagine rappresenta una delle molte narrazioni mobilitate "dall'interno" per reagire alle immagini negative o "del nulla" rintracciabili nei progetti di sviluppo. La distinzione tra narrazioni esterne e interne, alla quale allude anche la letteratura sulla riscoperta delle potenzialità dei ghetti, rappresenta un nodo cruciale nell'esperienza dei giovani di Hackney: "seppure questa antologia risieda in questo nostro angolo unico della capitale, speriamo che la raccolta parli alle persone che vivono fuori dal quartiere e catturi una serie di aspetti genuini della vita di Londra ai giorni nostri" (Caless & Budden 2012, p. 11).

Pur riconoscendo il valore delle ricostruzioni operate da Sinclair, un aspetto interessante di questa esperienza è quello di allontanarsi da una logica d'autore, proponendo un progetto collettivo, capace di tenere assieme una lettura trasversale rispetto alle categorie, interne ed esterne, mobilitate più frequentemente per parlare di East London. Ci si allontana da visioni esclusivamente centrate sulla classe o sull'etnia, introducendo uno sguardo che include queste e altre "differenze", ma riunendo i punti di vista delle giovani generazioni.

Nelle sue considerazioni sulla nuova "super-diversità" che caratterizzerebbe il contesto londinese, Vertovec (2007) enumera una serie di difficoltà di conciliazione delle differenze, individuando sfide sociali, politiche e scientifiche. Incoraggia dunque i ricercatori a riflettere creativamente sull'interazione tra i molteplici assi di differenziazione che caratterizzano le società contemporanee. L'antologia di Hackney testimonia di un radicamento locale e di un interesse per il futuro che tiene insieme giovani di diverso background: una risorsa anche per le politiche?

Dal punto di vista metodologico, lo sguardo della ricerca su queste iniziative non è finalizzato esclusivamente a comprendere quanto le "voci contro" riescano ad influire sull'implementazione di progetti di sviluppo poco condivisi a livello locale, ma anche ad osservare come i modi di "fare gruppo" di persone di diverso background, messe sotto pressione dal cambiamento, possano raccontare di forme concrete di multiculturalismo quotidiano in una metropoli globale del XXI secolo.

bibliografia

- Arthurson K. 2012, *Social Mix and the City*, CSiro Publishing, Collingwood.
- Briata P. 2012, "Beyond Social Mix. Looking for a Path to Rethink at Planning in the Cities of Difference", *Plurimondi*, n. 10, pp. 65-80.
- Butler T. & Hamnett C. 2011, a cura di, *Ethnicity, Class and Aspiration. Understanding London's new East End*, The Policy Press, Bristol.
- Caless K. & Budden G., 2012, a cura di, *Acquired for Development by... A Hackney Anthology*, Influx Press, Londra.
- Cattacin S. 2006, "Why Not 'Ghettos'? The Governance of Migration in the Splintering City", *Willy Brandt Series of Working Papers in International Migration and Ethnic Relations* 2/06, Malmö.
- Dench G., Gavron K. & Young M. 2006, *The New East End. Kinship, Race and Conflict*, Profile Books, Londra.
- Fincher R. & Jacobs J. 1998, a cura di, *Cities of Difference*, The Guilford Press, New York, Londra.
- Sinclair I., 2009 *Hackney, That Rose-Red Empire. A Confidential Report*, Penguin Books, Londra.
- Sinclair I. 2011, *Ghost Milk. Calling Time on the Grand Project*, Penguin Books, Londra.
- Vertovec S. 2007, "Super-diversity and its implications", *Ethnic and Racial Studies*, n. 30, vol 6, 1024-1054.

UB

i QUADERNI

#03

settembre_dicembre 2013
numero tre
anno uno

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

